

In-visibil-arte

Nel 2006 Giorgio Di Genova venne chiamato dagli organizzatori della Fiera mercato Vitarte di Viterbo a creare un evento collaterale di richiamo alla fiera. In quella occasione e con la collaborazione di Laura Ramoino della Galleria Le Tele Tolte fu organizzata la provocatoria mostra In-visibil-arte che prevedeva l'esposizione di 36 opere di altrettanti artisti di diverso linguaggio che avevano il "vestito" del titolo, ma non il "cappello" del nome e cognome di chi le aveva realizzate. Il "cappello" fu sostituito da un numero progressivo (*Numero uno, Numero due, Numero tre* e così via) in modo da evitare i consueti condizionamenti dovuti al nome e così richiamare tutta l'attenzione sull'opera.

In questa sede viene riproposta In-visibil-arte esponendo le opere di 12 artisti "invisibili" .

Perché *In-visibil-arte*?

La vasta produzione artistica contemporanea è come un iceberg di cui è nota (quindi visibile) solo la punta.

Questo non significa che quanto è sommerso non sia arte. La gran parte della produzione artistica odierna è ai più sconosciuta e quindi in-visibile. Così era anche nel passato ed il mercato d'arte ha contribuito non poco, in assenza di una opportuna politica culturale degli enti pubblici, a far conoscere artisti importanti sia nazionali che internazionali. Naturalmente consacrando.

L'esigenza di portare alla ribalta i giovani e i meno noti operatori è senz'altro molto avvertita, se si tiene conto che per essi ci sono meno opportunità ed anche, in genere, i fruitori e non di rado anche i collezionisti difficilmente si soffermano a valutare la validità dell'opera in quanto il nome dell'artista non è da loro conosciuto.

Già, oggi c'è proprio il rischio di foraggiare collezioni di opere di mediocre o pessima qualità sulla base dei non pochi nomi che stanno sulla punta dell'iceberg in virtù del *battage* pubblicitario dei mercanti che così sfruttano il loro momento di successo. Successo che non sempre è garanzia di qualità.

Si potrebbe affermare che ogni "omissis" danneggia il panorama artistico e storico, soprattutto in quanto nel mercato dell'arte coloro che ne subiscono la *damnatio* sono altrettanto meritevoli di essere conosciuti per arricchire il panorama artistico di oggi e di domani.

La storia dell'arte *docet*.

Giorgio Di Genova

Anche l'arte, pur in modo meno disastroso che altri settori, sta subendo le conseguenze della crisi economica e finanziaria del momento.

Le grandi case d'asta denunciano una flessione delle vendite ed un abbassamento delle quotazioni, ma come ha scritto il critico Jerry Saltz "le crisi non colpiscono l'arte ma gli uomini e l'arte in questi periodi, come già è accaduto nel 29, nel 70 o nel 90 trova lo stesso il modo per rigenerarsi".

Chi sta subendo più di altri le conseguenze della crisi è quella fascia di artisti che si rivolgono ad un pubblico colto e appassionato, che sceglie un quadro non in base alle ultime battute d'asta, riducendolo ad un mero investimento, ma facendosi coinvolgere dall'emozione che trasmette.

Abbandonate le valutazioni commerciali e le quotazioni ufficiali, l'artista, in questa sede, per poter continuare a vivere della sua arte (s)vende provocatoriamente le sue opere a peso.

Non è una metafora, un tanto al grammo rigorosamente pesato.

Laura Ramoino